

LA CITTÀ DEGLI SPOT LUNGOMARE OSTAGGIO DELLE IDEE IMPOSSIBILI

Raffaele Aragona

Il lungomare delle meraviglie. È quello che l'iconografia di Napoli ha conservato per secoli, è quello che vede (a dir meglio, "vedeva") il tratto costiero della città snodarsi bellamente da Mergellina a fin oltre il Castel dell'Ovo e, per buona parte, con a lato la fiorente Villa Comunale, meglio detta Real Passeggio di Chiaja. È immagine d'altri tempi, un'immagine che, pur nella sua essenza da cartolina, permetteva l'esistenza di una funzione concreta a tutto il lungomare, quella essenziale di potenziale "via di fuga".

Si diceva "il lungomare delle meraviglie", ma le attuali meraviglie sono, però, d'altro genere. Sono quelle destinate dalle inattese idee partorite dall'Amministrazione in questi tempi. Oggi, in tempi di pandemia (o di post pandemia, si spera), chi dovrebbe governare la città è capace di partorire idee balzane anziché tentare di riportare il lungomare alla bellezza di un tempo: per esso non c'è pace, non c'è nessun cenno di ritorno a situazioni ordinarie, anzi, tutt'altro.

La "necessità" di dare spazio a tutti i luoghi di ristoro che coprono senza soluzione di continuità un lungo tratto di via Partenope ha determinato nel tempo una situazione ibrida che ha cancellato l'idea di una suggestiva promenade a favore di un incontrollato parco giochi dove, specialmente nei giorni di fine settimana, avviene di tutto. Ora c'è anche l'idea di un allargamento gratuito (in tutti i sensi) dello spazio concesso ai ristoranti.

Continua a pag. 28

Dalla prima di Cronaca

IL LUNGOMARE DI NAPOLI OSTAGGIO DELLE IDEE IMPOSSIBILI

Raffaele Aragona

E come se non bastasse, c'è anche il progetto di una passerella di legno disposta a fianco di via Partenope, sugli scogli...: una passeggiata a mare con il rumore dello sciabordio delle onde sotto i piedi. Non è questa la sede per entrare nel merito tecnico della proposta (sarebbe darle minimo credito); non si comprende, però, come sia ragionevolmente possibile pensare a qualcosa di tanto posticcio a fianco del lungomare più bello del

mondo (si dice che ancora lo sia), ignorando che il sito è tutelato da vincoli d'ogni tipo e ignorando l'esistenza di una Soprintendenza e di una Commissione per il paesaggio. È un mistero. E non basta, poiché è di queste settimane la notizia di un'altra folgorazione, quella di tavolini e gazebo in piazza Plebiscito, anche qui ignorando i vincoli che tutelano la piazza. Ancóra un'altra boutade. Ritornando a via Partenope e all'intero lungomare, superato questo periodo particolare, sarà tempo di pensare al ripristino delle sue caratteristiche originarie che potrebbe semplicemente consistere nel fare a meno di tutte le brutte intrusioni di questi anni: a cominciare dai baffi aggiunti alla scogliera dinanzi alla rotonda Diaz e dai chioschetti di

Mendini, fino alla invasione dei carrozzoni dispensatori di cibi vari, di tutta una miriade di bancarelle d'ogni genere e fino a dimenticare la realizzazione di strutture destinate ai vari "Pizza festival", "Bufala fest" e via dicendo; senza dimenticare i tentativi di violentare il paesaggio con le costruzioni del famigerato "albero" natalizio e del "corno", fortunatamente scongiurato. Tutto ciò, se si vuole davvero restituire decoro e bellezza a quest'angolo di città presente nell'immaginario collettivo e del turista e che ha tutto il diritto di ritrovare nella realtà. Bisogna smettere di pensare alle pizze, alle bici, ai monopattini, al sole, al mare e all'ammore...
Un problema spinoso è quello che investe la teoria di strutture di ristoro

realizzate in maniera non omogenea e, in vari casi, non decorosa; per essi, dal momento che esistono, dovranno perciò prevedersi delle soluzioni unitarie; sarà inoltre necessaria un'attenzione al corretto uso degli spazi da limitare al semplice passeggio, evitandone il facile trasformarsi in luna park e a tal fine necessita una puntuale attività di controllo.

Al di là del contenuto del progetto di riqualificazione del lungomare, nel tratto compreso tra piazza Vittoria e il Molosiglio, per il quale continuano a sussistere molte perplessità circa l'opportunità e la liceità della sua realizzazione, appaiono molto più degni di attenzione interventi di ripristino della pavimentazione dei marciapiedi, per molta parte

sconnessa, e di completamento ultimo del restauro delle torrette all'ingresso del percorso che collega via Partenope con il Borgo Marinari, senza dimenticare la messa in sicurezza del cosiddetto "arco borbonico" posto a valle del primo tratto di via Partenope. Napoli e il lungomare hanno bisogno di semplici e seri interventi per una sua effettiva riqualificazione, senza baloccarsi con idee peregrine ed estemporanee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA